

Dopo il nubifragio. Il clima cambia, Comune, Regione e Governo

Il clima cambia. Se ne è accorto chi venerdì 19 settembre era a Firenze, turisti e residenti. Un nubifragio dalle proporzioni mai viste ha travolto il centro storico. Tegole e vetri, scagliati su strade e marciapiedi; alberi secolari, sradicati o spezzati. Ingenti i danni ai giardini monumentali. Dopo un'estate atipicamente piovosa e fredda, il nubifragio: un evento di cui la città di Firenze non aveva memoria. Gli esperti lo dicono da decenni, e i segni del cambiamento climatico si cominciano a vedere.

Ma cosa è stato fatto per invertire la rotta? A Firenze, la privatizzazione del servizio di trasporto pubblico, effettuata durante il mandato di Renzi, incrementa il traffico privato su gomma, e non va certo nella direzione giusta. A livello regionale, sostenere le grandi opere a partire dall'inutile tunnel Tav ed espandere il traffico aereo, come accade a Peretola, neanche. Gli inceneritori, neppure.

La politica governativa non è poi più lungimirante: la bozza del ministro Lupi per la nuova legge urbanistica consente un'ulteriore cementificazione e nuovo consumo di terre fertili. Il renziano decreto *Sblocca Italia* spinge alla costruzione di nuove autostrade o di linee ferroviarie ad alta velocità, grandi dissipatrici di energia.

A qualcosa servirà la Giornata mondiale di mobilitazione contro i cambiamenti climatici che il 21 settembre ha visto mobilitazioni in centinaia di piazze di tutto il mondo nella più grande manifestazione globale per il clima mai organizzata, la *People's Climate March*? Perché ormai è chiaro: una politica per la mobilità lenta, diffusa e moderna, per la limitazione effettiva di nuovo consumo di suolo, per la cura del territorio attraverso la manutenzione capillare, per ridurre la produzione di rifiuti e incrementare il riuso, costituirebbe un primo passo verso l'ipotesi Gaia.

p.s. mentre la rivista andava in macchina, al Climate summit dell'ONU Renzi ha promesso milioni di posti di lavoro: anche qui

nessun cambiamento, benché tinti di green.